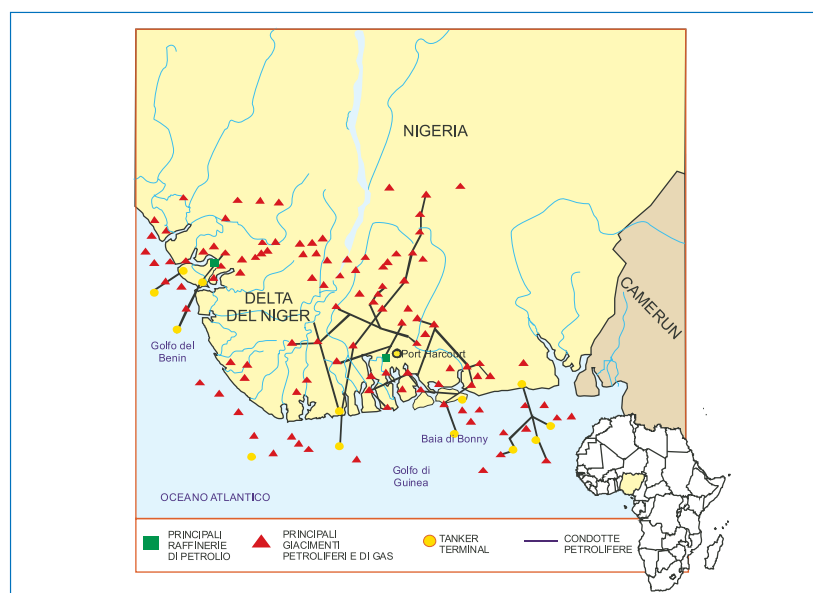


stinti da dissidi politici a carattere locale ed etnico, nonché da precarie condizioni socio-umanitarie aggravate da lacune infrastrutturali.

Costa d'Avorio. Dopo gli apici di criticità in tema di ordine pubblico registrati nei mesi scorsi, le acquisizioni informative fanno stato di un crescente innalzamento del livello della tensione, con un possibile deterioramento del quadro di sicurezza. Ciò, specie in relazione all'avvio dei programmi di disarmo delle milizie filo-presidenziali e delle formazioni ribelli nel quadro del processo di transizione sostenuto dall'ONU. Correlati elementi di rischio sono ravvisabili in vista delle future consultazioni presidenziali, calendarizzate per il 30 ottobre prossimo, suscettibili di ulteriore rinvio a causa dei ritardi accumulati nelle operazioni elettorali.

Nigeria. Con riferimento all'evoluzione del quadro interno, la mancata approvazione parlamentare dell'emendamento costituzionale per l'estensione del terzo mandato presidenziale ha provocato frizioni all'interno del partito di maggioranza. In vista delle elezioni del 2007, va pertanto rafforzandosi l'ipotesi di un candidato autorevole che possa contare sull'appoggio della comunità musulmana e delle componenti tribali del Nord del Paese, posto che l'attuale Capo dello Stato risulta espressione della collettività cristiana e delle regioni sudoccidentali.

Crescenti profili di minaccia si sono manifestati nelle regioni petrolifere del delta del Niger ove gli interessi stranieri sono stati direttamente colpiti dalla recrudescenza di azioni violente ad opera di movimenti armati a matrice etnica. Realtà, queste, portatrici di istanze socio-politiche sinora respinte dalle autorità governative anche attraverso lo strumento militare.



In prospettiva, ad avviso del **SISMI**, le deteriorate condizioni di sicurezza non appaiono destinate nel breve periodo a riassorbirsi, con ulteriori rischi per il personale delle strutture petrolifere occidentali, incluse quelle italiane, e ripercussioni sul mercato energetico globale.

Repubblica Democratica del Congo. Gli importanti appuntamenti elettorali sono stati preceduti da picchi di tensione culminati in manifestazioni di protesta contro le autorità transitorie, ancora fortemente dipendenti dal supporto della comunità internazionale, specie sul versante finanziario. Le Nazioni Unite, già presenti con una propria cospicua missione, hanno autorizzato il dispiegamento anche di forze dell'Unione Europea per garantire un'adeguata cornice di sicurezza in occasione delle citate consultazioni popolari.



Il semestre ha evidenziato gravi precarietà, attestate dall'uccisione e dal sequestro di caschi blu, successivamente liberati, impegnati in quelle aree ove è ancora incompiuto il disarmo dei locali gruppi combattenti.

Altri indicatori di rischio sono stati rilevati nella regione del Katanga, ove le attività delle formazioni armate hanno determinato l'esodo degli operatori umanitari impegnati in opere di sostentamento delle popolazioni indigene.

Uganda. Sono state avviate trattative, con la mediazione sudanese, tra esponenti governativi e rappresentanti del movimento *"Esercito di Resistenza del Signore"* per la cessazione delle ostilità nel Nord. Negoziato questo, che potrebbe tuttavia rivelarsi infruttuoso vista la volontà del Presidente, confermato per il terzo mandato, a denunciare il leader della predetta organizzazione ribelle dinanzi alla Corte Penale Internazionale.

Asia meridionale ed orientale

L'Asia meridionale ha continuato a rappresentare un'area condizionata da instabilità connessa alla presenza di fragilità istituzionali, di istanze secessioniste di natura etnico-religiosa e di situazioni di precarietà economico-sociale, nonché dalla persistenza di rilevanti contenziosi territoriali.

In tale cornice si inquadra la minaccia costituita dal terrorismo internazionale di matrice islamista che annovera tra i suoi obiettivi sia i governi locali che le forze occidentali presenti nell'area. Particolarmente esposti in questo senso sono risultati il Pakistan e l'Afghanistan, Paese quest'ultimo ove rimane elevato il pericolo di azioni ostili contro il personale straniero a vario titolo operante sul territorio.

Afghanistan. L'attività informativa del **SISMI** ha evidenziato il persistere di fattori che rischiano di pregiudicare gli sforzi compiuti da quelle Autorità e dalla comunità internazionale per l'implementazione del processo di democratizzazione, presupposto necessario al decollo economico del Paese e di conseguenza alla stabilizzazione dell'intera regione.



Sul piano politico sono apparse di rilievo le ripercussioni negative della mancata composizione delle varie istanze etniche sugli assetti istituzionali e sulle dinamiche parlamentari. In particolare, il **SISMI** ha sottolineato divergenze sulla riconfigurazione della compagine governativa e contrasti all'interno della *Wolesi Jirga* (Camera Bassa).

Tali debolezze si sono innestate, acuendone le criticità, su un quadro interno di sicurezza già segnato da un'intensificazione degli episodi di violenza in danno di obiettivi governativi e delle forze internazionali. Ciò a testimonianza di un avvenuto salto qualitativo nel *modus operandi* della guerriglia, cui fanno ancora riscontro carenze nei sistemi centrali di controllo del territorio.

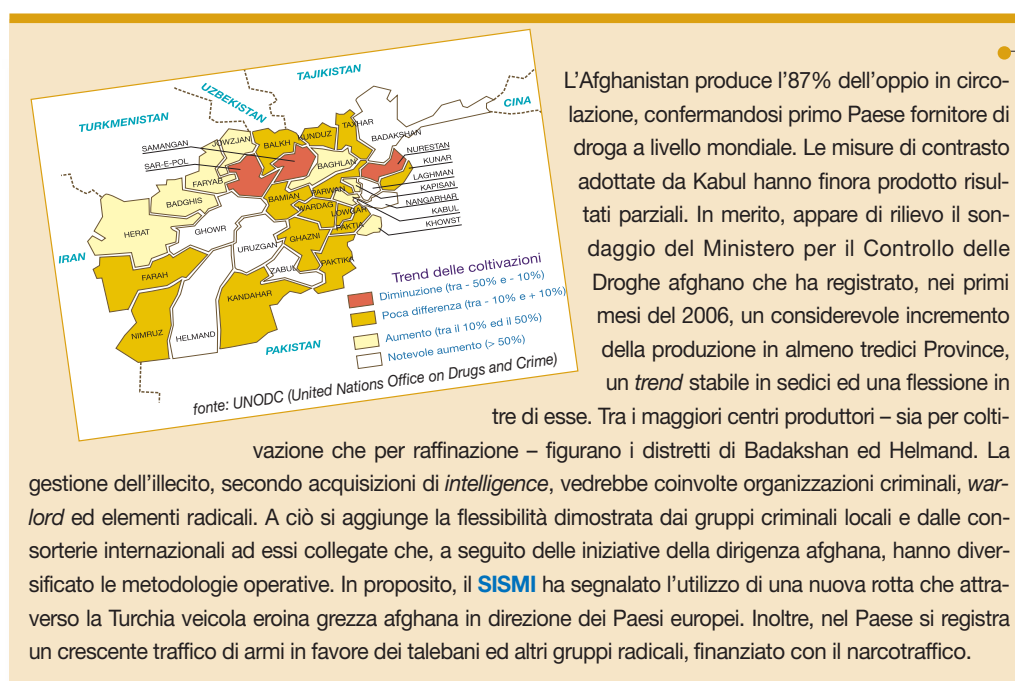
Sul punto, il **SISMI** ha evidenziato il ricorso dell'insorgenza a tecniche mutate dal teatro iracheno, con una predilezione verso i c.d. *soft target*, quali, ad esempio, i dipendenti di organizzazioni non governative (ONG) e società straniere presenti sul territorio.

Sotto questo profilo appaiono pesare gli insoddisfacenti risultati raggiunti nell'organizzazione dell'apparato militare nazionale, l'*Afghan National Army* (ANA), tuttora condizionato da organici esigui, scarsamente preparati e affetti da numerosi episodi di corruzione.

A ciò si sono aggiunti gli esiti incerti del programma di disarmo dei gruppi armati illegali (*Disbandment of Illegal Armed Groups* – DIAG), molti dei quali sarebbero ancora al servizio dei vari *warlord*. Per migliorare l'azione di controllo del territorio, il Presidente Karzai, pur in presenza di una forte contestazione interna, ha tentato di varare un progetto di formazione di milizie speciali "tribali", incaricate di vigilare nelle zone di confine.

Tale obiettivo si è reso ancor più necessario in considerazione del significativo aumento dell'attività dei gruppi armati anche nelle province centrali e Nord-occidentali, permanendo in quelle meridionali ed orientali diffuse situazioni di conflittualità. In particolare, nella zona di confine con il Pakistan, il **SISMI** ha segnalato l'afflusso di militanti talebani ed elementi radicali provenienti dalle Aree Tribali ad Amministrazione Federale (*Federally Administered Tribal Areas* - FATA), regione quest'ultima retrovia logistica ed addestrativa per le formazioni radicali.

La valutazione della minaccia da parte dell'*intelligence* non ha, infine, mancato di rilevare le connessioni tra guerriglia e narcotraffici, specie nelle province meridionali, ove all'avvio della campagna di eradicazione si è contestualmente intensificata l'attività terroristica.



La pervasività dei traffici illegali rimanda, altresì, alle debolezze strutturali di quell'economia, tuttora connotata da fenomeni di corruzione e dall'eccessiva dipendenza dai finanziamenti internazionali.

Peraltro l'ampiezza del disagio economico e sociale starebbe ingenerando nella popolazione sfiducia verso il governo e sentimenti di esasperazione contro la presenza di stranieri, elementi questi che nel complesso potrebbero alimentare ulteriori manifestazioni di protesta.

A fronte di tali problematiche, la dirigenza afghana ha intensificato a livello regionale le iniziative diplomatiche al fine di incentivare, nell'ambito del processo di ricostruzione in atto, gli investimenti esteri nel Paese. Significative, in proposito, risultano le relazioni avviate con Cina ed Iran. La collaborazione con quest'ultimo Paese ha assunto rilievo centrale per Kabul, che ha emblaticamente lasciato trasparire disponibilità a mediare con Washington sul noto *dossier* nucleare di Teheran.

Anche i rapporti con l'India sono risultati in crescita. Nuova Delhi è impegnata nello sviluppo di progetti infrastrutturali e sostiene l'adesione dell'Afghanistan alla *South Asian Association for Regional Cooperation (SAARC)*, associazione regionale con finalità di cooperazione economica e sociale.

Frizioni sono emerse, di contro, con il Pakistan per l'asserita inefficacia dell'azione di contrasto di Islamabad al terrorismo.

Pakistan. Nel Paese permane uno stato di tensione legato al crescente attivismo dell'opposizione, rappresentata dall'alleanza dei partiti islamici e dallo schieramento laico, in vista delle prossime consultazioni elettorali del 2007. Il Presidente Musharraf, inoltre, è stato oggetto di forti critiche da parte degli ambienti radicali nonché di ampi settori della popolazione, ove si è registrata una crescente diffusione di sentimenti antioccidentali. Al riguardo, ha assunto rilievo lo svolgimento di consistenti manifestazioni anti-statunitensi, in segno di protesta alle azioni antiterrorismo condotte dagli USA nelle zone tribali.



Oltre alle manifestazioni di piazza, in concomitanza con la vicenda delle vignette sul profeta, si sono registrati particolari fermenti all'interno delle scuole coraniche. Con riferimento a queste ultime, il monitoraggio d'intelligence ne ha evidenziato, in qualche caso, la perdurante valenza destabilizzante, nonostante le misure di controllo adottate dal quel governo.

In questo contesto Musharraf, in virtù anche dell'incarico di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ha continuato a rafforzare la linea di comando cooptando ai vertici dell'apparato militare elementi di comprovata fiducia; ciò anche per prevenire il rischio sempre elevato di azioni violente nei suoi confronti ad opera di gruppi terroristici.

Scarsamente incisiva è apparsa finora l'azione di contrasto al terrorismo condotta nella regione del Waziristan: area quest'ultima di confine con l'Afghanistan ove il **SISMI** segnala insidiosi sintomi di "talibanizzazione". Proprio sul delicato capitolo del controllo di detta zona sono emerse frizioni con le autorità afgane. Ulteriore elemento di pericolosità è dato dalla recrudescenza delle attività dei gruppi indipendentisti nella Provincia del Baluchistan.

Sul piano regionale, asperità persistono anche nei rapporti con l'India, malgrado proseguano periodici colloqui finalizzati alla normalizzazione dei rapporti ed alla definizione delle divergenze sulla questione del Kashmir.

Il **SISMI** ha sottolineato, infine, rischi di azioni da parte di organizzazioni estremiste in danno degli operatori impegnati nelle attività di supporto umanitario alle popolazioni delle regioni colpite dal terremoto. (*Per gli aspetti relativi al fenomeno del "terrorismo internazionale" vedasi capitolo a pag. 53*).

India. Nuova Delhi, che nutre aspirazioni di rango globale, sta cercando di consolidare il proprio ruolo di attore principale in un contesto regionale connotato da estrema fluidità nella riconfigurazione degli equilibri geopolitici.



In siffatto quadro, sono apparse di rilievo le iniziative a favore di una più stretta cooperazione con gli USA, specie nel settore nucleare; è proseguita la *partnership* privilegiata con la Russia, funzionale anche al potenziamento dello strumento militare. Per quanto riguarda le relazioni con la Cina, pur registrandosi miglioramenti in settori strategici, permangono comunque ambiti di confronto competitivo per l'acquisizione di fonti energetiche, specie nel Centro Asia.

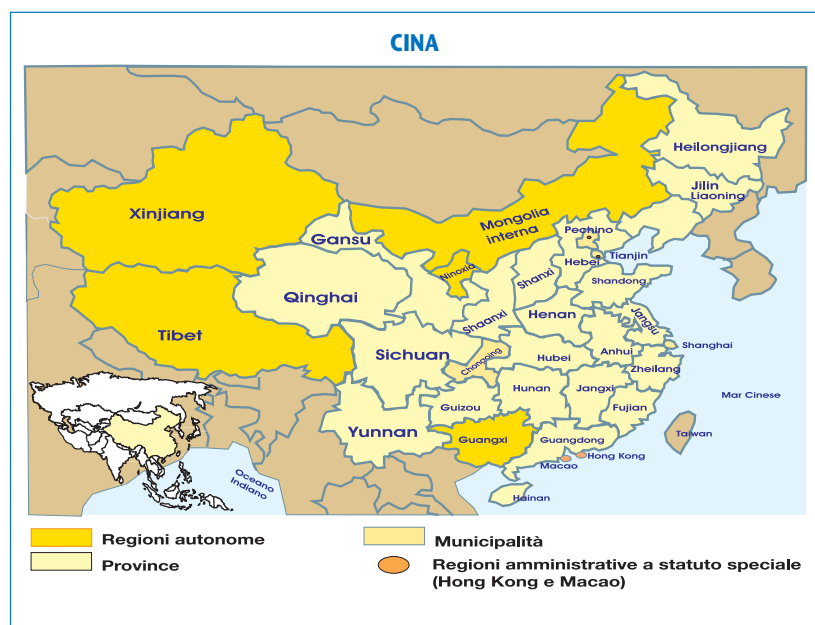
Se la questione kashmira rappresenta uno dei nodi sensibili della proiezione estera dell'India, sul piano interno sono stati ravvisati elementi di crisi per la persistenza di istanze secessioniste e di una latente conflittualità interreligiosa. Al riguardo, il **SISMI** ha sottolineato il particolare attivismo di quella comunità musulmana che, a seguito della pubblicazione delle vignette sul profeta ha dato origine, così come nel Bangladesh, ad una serie di proteste, alcune delle quali violente.

Nepal. Nel semestre ha assunto rilievo la ripresa delle attività parlamentari, con la costituzione di un nuovo Esecutivo, cui è stato attribuito il mandato di rilanciare il processo di democratizzazione. Tale sviluppo ha rappresentato la conclusione di un periodo connotato da un sensibile deterioramento delle condizioni interne di sicurezza a causa delle violente manifestazioni organizzate dai partiti di opposizione. I provvedimenti del Sovrano hanno favorito la cessazione delle ostilità dei ribelli maoisti e posto le basi per una loro cooptazione nelle dinamiche politiche, determinando così un'attenuazione delle tensioni. Tuttavia, ad avviso del **SISMI**, permangono le incognite legate alla delicatezza della fase di transizione, che potrebbe tornare a far registrare picchi violenti in relazione all'incapacità delle parti di pervenire a soluzioni di reciproca soddisfazione.

La regione dell'Estremo Oriente rappresenta un'area di particolare interesse geo-strategico, ove alla tumultuosa *performance* economica si accompagnano dinamiche politiche sempre più attente a "pilotarne" gli sviluppi.

Cina. Il Paese, sulla scia di una crescita prolungata e stabile, si va confermando simbolo di una nuova emergente potenza mondiale. Ciò in un contesto interno caratterizzato da istanze di profonde trasformazioni, anche strutturali, e permeato dall'esigenza di mantenere l'attuale assetto politico-istituzionale. Prospettiva verso la quale si è indirizzata l'approvazione, da parte dell'Assemblea Nazionale del Popolo del piano quinquennale, che si propone, fra l'altro, ambiziosi traguardi di riequilibrio regionale e di armonica distribuzione delle risorse.

Di rilievo, inoltre, è apparsa, ad avviso del **SISMI**, la massiccia campagna propagandistica avviata dalle autorità di Pechino per la rivitalizzazione dell'impianto ideologico che, lasciando inalterate le radici dottrinali, punta a conciliare gli effetti della liberalizzazione con il mantenimento di un sistema centralista.



Per altro verso, a corollario del processo di grande espansione economica che ha caratterizzato il Paese nell'ultimo ventennio, la Cina appare intenzionata ad attuare una serie di iniziative tese ad accreditare un'immagine di progresso e di avanzate potenzialità tecnologiche. In questo senso, le Olimpiadi del 2008 si pongono quale valida opportunità di promozione del sistema Paese.

In tale cornice sono proseguite le azioni di contrasto nei confronti dei movimenti separatisti, onde scongiurare eventuali mobilitazioni proprio in occasione dei predetti Giochi. Ulteriori forme aggregative ritenute potenzialmente "pericolose" sono state contenute da parte di Pechino, che ha continuato a riaffermare, rispetto a vari delicati, risalenti *dossier*, il principio dell'unità dello Stato e della coesione interna.

Sul piano estero, la Cina ha proseguito nella sua aggressiva politica di acquisizione di fonti energetiche necessarie a sostenere la propria crescita economica, anche mediante attività diplomatica che vede coinvolti quasi tutti i continenti, con ampie aperture verso quello africano.

Sulla scia degli aumentati scambi commerciali, stanno migliorando le relazioni politiche con l'India, come attestato dalle esercitazioni militari congiunte e dalla risoluzione di datate dispute territoriali.

Si sono confermati i buoni rapporti con il Pakistan, del quale Pechino sostiene l'adesione all'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai (*Shanghai Cooperation Organization* - SCO).

Nel comparto militare, per il quale è stato annunciato un sostanziale aumento dei relativi capitoli in bilancio, la Cina continua a far registrare, sul versante delle acquisizioni degli armamenti, rapporti privilegiati con la Russia. Relazioni queste, che potrebbero essere affiancate da un avvicinamento alle nazioni occidentali detentrici di più avanzate tecnologie.